Omelia: Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria – Solennità: 08.12.2021.

Gen 3,9-15.20; Sal 97 (98); Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

"Santa Maria, donna feriale, tu che all'interno della casa di Nazaret, tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni, torna a camminare con noi, o creatura straordinaria, innamorata di normalità, che, prima di essere incoronata regina del cielo, hai ingoiato la polvere della nostra povera terra, aiutaci a salvare il quotidiano" (Tonino Bello).

All'inizio dei tempi qualcosa è andato storto, lo abbiamo ascoltato nella *Prima lettura*: tra Dio creatore e la sua creatura, l'uomo, ci si è messo il Male che, nella simbologia viscida e pericolosa del rettile, ha insinuato nella donna il tarlo dell'autosufficienza da Dio. Storielle per gente credulona? Mah, dalla drammaticità delle sue conseguenze, i quali abitano ancora i nostri giorni, diciamo che lo spartiacque è tutto in una domanda: ***[Adamo], dove sei?*** Uomo di ogni tempo, a che punto della tua vita sei arrivato? Domanda lacerante, richiamo alla responsabilità, appello alla coscienza dell'uomo che Dio lancia dopo il peccato, nell'improvviso silenzio della natura che assiste stupita all'ardire dell'uomo che sfida il Creatore, abitato dal sentimento antiumano per eccellenza: **la paura.** Il traditore, come saranno tutti i traditori della storia, evita di incrociare lo sguardo del Dio-amico, perché ai suoi occhi torbidi ora è diventato il nemico da cui fuggire. Ma Dio non si accontenta di un essere che si nasconde dietro al dito della sua paura e lo incalza con domande reali e concrete: ***Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?*** Inizia la prima parte della farsa per la quale, se non fosse che spesso scivola tutt'ora nella tragedia, ci sarebbe solo da ridere: **lo scarica barili della responsabilità.** Dall'uomo alla donna, da quest'ultima al serpente. In mezzo al concitato dialogo tra attori e protagonista, dal cuore di Dio esce una domanda rivolta ad Eva, la prima madre dell'umanità: ***Che hai fatto?*** Nel suono di queste tre parole, sospese in bilico su un punto di domanda, si può cogliere tutto il dolore strozzato di Dio. Attraverso questa trama si delinea la nuova mappa di un mondo rovesciato dal peccato. Da esso fluisce una tensione che pervade tutta la storia; è come se si stabilisse un duello continuo tra il bene e il male.

A questo punto è doveroso far entrare in scena colei che oggi festeggiamo, secondo il vangelo di Luca: ***Maria di Nazaret.*** *"Guardiamo a lei per ricucire lo strappo più drammatico della nostra fede: il Dio della religione si è separato dal Dio della vita"* (Ermes Ronchi). Il Signore, attraverso il suo angelo, entra nella quotidianità di un umile appartamento, in un paesino composto da poche e povere abitazioni. Mi sono sempre chiesto cosa stesse facendo in quel momento Maria. L'arte spesso l'ha raffigurata intenta a leggere un rotolo della Sacra Scrittura, personalmente mi piace pensarla affaccendata, come tante donne nel mondo, a sistemare la casa; ad essere con la mente femminile sempre un passo avanti a noi maschietti; a lasciare il suo cuore uscire dalla finestra, affinché i suoi sogni diventino sentieri di speranza su cui camminare con chi ama. La casa è tutto ciò che siamo: domandatelo a chi deve attraversare il ponte della malattia e sostare un periodo, più o meno lungo, in un letto di ospedale o trasferirsi definitivamente dentro una struttura per anziani. Chiedeteli cosa gli manca… Vi risponderà: *"Voglio tornare a casa mia…"* Casa è la quotidianità fatta di ricordi, di incontri, di paure, baruffe e discussioni, risate a cuore pieno, lacrime di sconforti, odori che si impregnano indelebili nella mente… Questo è casa! E il Dio che abita il cielo entra e la prima parola che proclama: ***Rallègrati*** … **Sii nella gioia, sii felice, perché Dio è così disperato d'amore che vuole porre in te il suo cuore.** Curioso, l'angelo non dice: *"Inginocchiati e inizia a recitare le preghiere che conosci…"* No! Semplicemente: apriti alla gioia, come una finestra aperta sul sole che sorge. E poi aggiunge tre paroline che danno senso alla festa di oggi: ***piena di grazia…*** Tu, Maria, che sei la non contaminata dal peccato originale, Dio ti ha creata con un corpo e un'anima non sporcate dal male, per poter accogliere colui che: ***sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.*** Fatto curioso, Maria è già un'esperta d'amore dell'umano, infatti, prima dell'intervento dell'angelo, è: ***promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.*** Ma questo non è un problema, non si tratta di scegliere tra l'amore umano che ha il volto di Giuseppe e quello divino, il quale si è fatto presenza angelica. Maria compie un capolavoro, tutto al femminile, prima del concepimento: **capisce che Dio non ti mette davanti all'out-out, perché quando veramente si ama l'umano si sta già amando il divino e si è aperti al Mistero.** E Maria cosa fa? Come reagisce? Accetta subito la proposta a scatola chiusa? No, fa quello che ogni persona può e deve fare quando incrocia il Vangelo di Cristo, pone una domanda: ***«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».*** **Piccia o no il peso della maturità si calcola sulla bilancia delle domande che uno sa porre alla vita, non alle risposte preconfezionate che gli hanno messo in bocca!**

All'inizio Dio aveva posto una dura domanda a Eva: ***Cosa hai fatto?*** Ora è Maria, la nuova Eva, a fare una domanda a Dio e pretende una risposta chiarificatrice. ***Nulla è impossibile a Dio,*** e lo capisci quando il Signore ti entra in casa in un giorno feriale della tua storia; quando ti incoraggia alla gioia; quando rispetta tutta la tua intelligenza fatta di domande e turbamenti; quando porta il suo sogno, chiamato Gesù, alla portata del tuo grembo; quando te lo disegna davanti agli occhi con pennellate d'amore; quando si lascia incalzare dalle tue domande concrete; quando ti dimostra che per te gioca a carte scoperte, gettando sul tavolo della vita il suo jolly preferito chiamato Spirito Santo e che, soprattutto, non sta barando; quando ti tira fuori il nome di una persona a te cara e ti annuncia che il suo grembo vecchio e sterile ora ha la vita dentro; quando ti conferma che l'antidoto al peccato non è la perfezione, ma Dio che è venuto, ha bussato, e tu hai aperto. E la santità non è lotta contro qualcuno, ma arresa al Mistero: ***Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.***